

“Non cedete agli estortori, ma denunciateli come ho fatto io”

“Io, cari colleghi, ho avuto la forza di denunciare il mio estortore nel lontano 1983, quando si viveva in un clima di terrore e di intimidazioni. Ho sofferto tanto, ho pagato, ma alla fine ho visto finire un criminale dietro le sbarre”. Resto di stucco quando sento che molti di voi non denunciano gli estortori quando arriva quella maledetta telefonata. Il clima è mutato, lo Stato è più vicino, quindi non esitate a denunciare. Oggi, il mio unico rammarico è quello di aver perso l'attività. Vivo da pensionato con un netto mensile che oscilla tra 600 e 800 euro. Ma mi sento a posto con la mia coscienza».

E' questo lo sfogo-testimonianza del signor Giovanni Castorina ex commerciante, che all'inizio degli anni Ottanta aveva aperto un negozio di articoli ortopedici al centro di Catania. «Gli obiettivi della criminalità organizzata sono quelli di destituire i commercianti e sostituire loro nella conduzione dell'impresa o dell'esercizio, ha detto ieri il presidente dell'Asia Campo. E queste parole calzano a pennello con la situazione vissuta dal signor Castorina.

Che racconta: «La mia storia comincia nel 1983. Il mio estortore riesce a buttarmi fuori dal negozio. Dal mio negozio io divento il suo garzone. E' lui che mi paga. Ma a Natale mi regala un panettone e mi dà il ben servito. Allora prendo coraggio e decido chi denunciare tutto. Erano altri tempi, però, e io rimasi cinque lunghi anni senza lavorare. Tra aule di Tribunale e processi giudiziari. Nel '90 ho la fortuna di conoscere Tano Grasso. Gli racconto la mia storia e lui mi mette in contatto con l'Asia e con Salvo (Campo, ndr), che da allora non mi ha mai lasciato da solo. Arrivano le prime sentenze dei processi al mio estortore, e intanto io, cari colleghi, mostro la mia faccia e vado denunciando la terribile piaga, dal palcoscenico di Costanzo, a quello dei Fatti Vostri, fino a Domenica In.

«Poi arriva la sentenza d'appello. L'estortore viene condannato anche al risarcimento dei danni e di tutto quello che mi aveva sottratto. Ma, ironia della sorte, ancora oggi io non ho avuto tutto quello che mi spetta. Tranne una quota, ottenuta grazie alle legge antiracket, e all'aiuto dell'Asia, che m'è servita per saldare alcuni debiti contratti negli anni.

«Se oggi aprissi un'attività e qualcuno mi chiedesse il "pizzo" - conclude Castorina -non esiterei un istante a denunciarlo».

Vittorio Romano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS